

Paolo III fece disputare con molti dottori romani i teologi parigini nel mentre ch'egli faceva il suo pranzo. Dopo la tavola li fece venire a sè, allargò le braccia e disse loro ch'era molto lieto vedendo appaiate tanta dottrina e tanta modestia. Concesse poi volentieri ai medesimi il permesso d'andare a Gerusalemme e per due volte, senza esserne pregato, diede denaro per il viaggio, osservando però che non credeva che raggiungerebbero la santa città.¹ Anche il cardinal Carafa si addimostrò molto benigno.²

I pellegrini ritornarono a Venezia, dove, in virtù di speciale concessione del papa, Ignazio, Francesco Saverio ed altri cinque ricevettero l'ordinazione sacerdotale.³

Ora bisognava aspettare una nave e nel frattempo i dieci si divisero tra diverse città di quella Repubblica. Verallo aveva loro dato la facoltà di predicare e di ascoltare le confessioni.⁴ Ma ciò che non avvenne molti anni prima e poi, s'avverò allora e cioè che, a causa della guerra tra Venezia e la Turchia, neppure una nave per tutto quell'anno tragittò in Terra Santa.⁵ Così essi rimasero sciolti dal voto del pellegrinaggio e dovevano cercarsi la loro Gerusalemme in Roma. Prima però vollero recarsi alle università italiane «per vedere», come dice Laynez, «se Dio chiamasse questo o quello studente al loro tenore di vita»,⁶ ma ecco sorgere un dubbio. I seguaci di Iñigo a Parigi erano stati chiamati Iñigisti⁷ ed essi si dissero: se ci si domanda a quale società propriamente apparteniamo, che cosa abbiamo da rispondere? Convennero nel dire, che appartenevano alla Compagnia di Gesù:⁸ l'amore a Gesù li aveva riuniti; Gesù era la loro guida, l'onore di Gesù era l'unica cosa per la quale combattevano.⁹ E genuini servi di Cristo riconobbe infatti a Ferrara Vittoria Colonna nei due, ai quali era toccata detta città. La nobile donna li aiutò — erano Le Lay e Rodriguez —, li consultò in cose di coscienza e

¹ RODERICIUS 486-487.

² *Autobiografia* n. 96 (p. 94).

³ RODERICIUS 487-488; *Lettera del LAYNEZ* 117.

⁴ Il documento in *Acta Sanctorum* loc. cit. n. 252-254.

⁵ *Lettera del LAYNEZ* 116.

⁶ *Ibid.* 118; cfr. RODERICIUS 491; POLANCUS c. 8 (p. 62).

⁷ *Epistolae P. N. NADAL* I, 2.

⁸ Il nome « gesuita » è più antico della fondazione del Loyola. Con esso nello scorcio del secolo xv designavasi ora un cristiano veracemente pio ora un « bigotto ». Pare che ai membri della Compagnia di Gesù esso sia stato dato dapprima nella Germania inferiore intorno al 1544 e veramente in senso odioso. Per lungo tempo essi l'udirono malvolentieri, ma poco a poco si riconciliarono con esso e poi se ne servirono essi stessi (N. PAULUS in *Zeitschr. für kathol. Theol.* XXVII, 174-175; cfr. anche *ibid.* 378-389 e BRAUNSBERGER. R. P. CANISI *Epistolae* I, 121, 134-135).

⁹ POLANCUS, *Vita* c. 9 (p. 72-74); BARTOLI lib. 2, n. 36.